

Un papero e Fata Smemorina con i giovani di «Lunasol» *Frullato di fiabe per i piccini*

Sicuramente molti papà ricorderanno un bel film dei tempi passati in cui la Fata Smemorina, una vecchietta arzilla e grassottella, non riusciva più a trovare la sua bacchetta magica con la quale trasformare una zucca in una splendida carrozza e quattro buffi topolini in altrettanti magnifici destrieri. Oggi questi film sono caduti in disgrazia agli occhi del pubblico più giovane e nuovi personaggi affollano il mondo delle fiabe: dal tenero mostriattolo parlante di Spielberg ai repellenti robotazzi giapponesi.

Perciò Maria Teresa Palladino, ex educatrice di scuola materna, ha ben pensato di colmare quest'indubbia lacuna dei nostri pargoletti, indossando i panni (per la verità un po' «casual») di una moderna Fata Smemorina, interpretando con la compagnia «Lunasol» una fiaba musicale dal titolo «Come il fuoco sciolse il gelo», scritta con Luciano Cammaroto, insegnante elementare.

L'intento dei proponenti è di portare questa favola quasi a domicilio, nelle scuole e nei teatri di quartiere, per proporre ai piccoli un «frullato» delle antiche fiabe classiche ormai desuete, e per insegnare ai grandi — educatori e genitori — come allestire uno spettacolo con po-



Gianni Palladino e, nascosto dalla mano, Livio Tassan

chi mezzi e tanta buona volontà.

In linea con una fortissima tradizione di pennuti, il protagonista è un papero, brutto come l'anatroccolo di Andersen, il quale, eludendo la sorveglianza di Anguilla Congelata, fugge una notte dal castello della Strega Regina del ghiaccio, perfida e vanitosa quanto la matrigna di Biancaneve. Egli incontra dapprima il Gufo e la Civetta, intriganti e lugubri come il Gatto e la Volpe, ed in seguito un capannello di allegre paperette fatue e snob; ma ahimè, discorrendo con loro il papero ben presto si accorge, con repentino rammarico, quanto sia triste

avere il becco storto, il gozzo e le ali tarpate.

Ecco allora apparire dal fondo della sala la Fata Smemorina che, dopo innumerevoli volteggi tra i bambini, suggerisce al papero il modo di liberarsi dagli incantesimi della strega che lo imbruttiscono ogni giorno di più. Ma non è facile cimentarsi con le forze del male: il papero dovrà superare una serie di ardue prove, di magie e contro magie, che gli faranno rischiare più volte le piume.

La vicenda, secondo i propositi dichiarati dalla stessa autrice, è una sorta di trasposizione onirica delle fiabe a lei care, mescolate però al pesante fardello delle angosce che turbano o hanno turbato le notti di molti adolescenti. Fuor di metafora ciascuno di noi è più papero di quanto non pensi e, per sconfiggere la propria bruttezza, soprattutto quella interiore, deve scrollarsi di dosso quel giogo che lo soffoca, magari a costo di mettere il proprio becco storto fuori dal castello.

Al di là dei lodevoli intenti degli autori, la trama appare un po' macchinosa. Tuttavia Gianni Palladino, allenato alla palestra del «cabaret», riesce ugualmente ad imporre un personaggio scanzonato e divertente. La fiaba è ricca di significati simbolici e di allegorie, ma senza aver letto in precedenza il copione è assai difficile districarsi nella selva di tanti personaggi.

Comunque questa giovane compagnia, riprodottasi per gemmazione dal Teatro Officina nel 1981, avrà certamente modo di perfezionarsi col tempo per soddisfare sempre meglio un pubblico assai esigente quale è quello dei bambini. Vittoria Brambilla, Livio Tassan, Silvia Dafano, Paola de Miranda e Nunzio Vilella, che affiancano il protagonista, pur non essendo tutti professionisti, non calcano peraltro le scene per la prima volta.

Il prossimo appuntamento con «Lunasol» è per il 26 gennaio al «Don Gnocchi» per uno spettacolo di beneficenza.

Diego Gelmini